

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 547.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
c.c.p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903, c.c.p. 2/21322 - Archivio, 44.969 - Ufficio Amministrat., 45.923, c.c.p. 2/10499 - Ufficio Catechistico, 53.376, c.c.p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c.c.p. 2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

SOMMARIO

ATTI DELLA S. SEDE

Omelia del S. Padre Giovanni XXIII il 4 novembre pag. 335
Breve Pontificio che dichiara la B. V. Consolata Patrona principale dell'Archidiocesi » 344

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Omelia sulla festa di Tutti i Santi » 346
Decreto per il coordinamento dell'attività Diocesana » 354
Decreto di costituzione della sezione « Pensione Clero » » 355
Saluto di Sua Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore » 356

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dal Vicariato Generale: Binazioni e Trinazioni - Per chi va fuori Diocesi » 357
Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni » 357
Rinunzie » 358
Sacre ordinazioni - Necrologio » 359
Dall'Ufficio Catechistico: Istruzioni parrocchiali » 359
Nomina dei RR. Signori Ispettori di Religione » 362
Nomine Patronato Scolastico » 365

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Ringraziamento per la Giornata Mondiale » 365

VARIE

Pensione Clero - Commissione Diocesana di Arte Sacra » 366
Giornata Nazionale dell'Emigrazione » 367
Giornata dell'Azione Cattolica » 368

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1962 - L. 300

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accenascandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -

Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco -

Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 6.175.214.982

Premi incassati anno 1959 L. 4.771.278.218

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO

Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Omelia del Santo Padre Giovanni XXIII

**DURANTE I SOLENNI RITI NELLA BASILICA VATICANA PER IL TERZO
ANNIVERSARIO DELLA SUA CORONAZIONE E PER LA FAUSTA RICORRENZA
DEL SUO 80.MO GENETLIACO**

Il 4 novembre 1961, durante il solennissimo Rito nella Basilica Vaticana, per il terzo anniversario della Coronazione e l'ottantesimo genetliaco del Sommo Pontefice dopo il canto del Vangelo, il Santo Padre Giovanni XXIII, dal trono, ha rivolto alla eletta assistenza del Sacro Collegio, dell'Episcopato, delle Missioni Straordinarie giunte da molte Nazioni, del Corpo Diplomatico, del Clero e del popolo, la seguente mirabile Allocuzione, con i sentimenti della paterna gratitudine e le apostoliche sollecitudini per la Chiesa, la prosperità e la pace di tutti gli uomini, figli di Dio.

Venerabili Fratelli e dilette figlie.

La celebrazione liturgica che qui vi aduna nel tempio massimo della cristianità — rappresentanti di molte nazioni della terra e di ogni ordine ecclesiastico e civile — si adorna di tre riferimenti di alta significazione.

Innanzitutto, oggi stesso, il terzo anniversario della Nostra Coronazione, o come meglio suol dirsi nella locuzione antica, assumptionis nostrae; al tocco del 25 corrente, il chiudersi dell'anno ottantesimo della Nostra umile vita; infine oggi stesso ancora 4 novembre la festiva solennità di S. Carlo Borromeo il cui nome, la cui vita, il cui culto rappresentano una sintesi stupenda dell'esercizio del ministero pastorale a glorificazione della vitalità della S. Chiesa in trionfo del regno di Cristo nelle anime, nei secoli.

Venerabili Fratelli e dilette figlie, sopra ciascuno di questi tre punti luminosi, vogliamo esporvi, in brevità ed in semplicità alcuni pensieri a comune edificazione, a fervoroso incitamento di retto sentire, e di nobile, vigoroso operare.

I.

NEL XV CENTENARIO DI SAN LEONE MAGNO

Quanto al III anniversario dell'inizio del Nostro servizio pontificale, le circostanze di questo anno benedetto Ci pongono davanti ad una coincidenza, fino a queste ultime settimane inattesa e felicissima: cioè il compiersi l'11 novembre, fra pochi giorni adunque, del decimo quinto centenario dalla morte gloriosa del papa S. Leone Magno: 461-1961.

Le proporzioni della grandezza di questo veramente eccelso fra i grandi Pontefici che si assisero sulla Cattedra apostolica, sono così vaste da sgomentare chiunque dei suoi successori amasse di accostarsi a lui.

Abbiamo pensato di rendergli omaggio, con uno speciale e diffuso documento, una Enciclica di imminente pubblicazione, che ne illustri in devota ammirazione i meriti preclari e caratteristici personali in faccia alla storia della S. Chiesa di tutti i secoli. Accanto alle sue gesta Pontificalia, S. Leone ha tanti insegnamenti da offrirci nelle sue omelie, e tanta esperienza sua da riferire nelle sue lettere da infonderci coraggio a cogliere con umiltà e con rispetto qualche ispirazione anche alla Nostra parola per la solennità che stiamo celebrando, precisamente attingendola da quelle che egli ripetutamente pronunciò per cinque volte innanzi ai Romani del suo tempo, e verosimilmente dal Laterano, nella festa del Natale suo in festo Natalis sui.

Oh! nobili pensieri! oh! sante parole!

«Laudem Domini loquetur os meum (De nat. ipsius, Serm. I: Migne, PL 54, 141), la mia lingua e il mio spirito benedicano al nome santo di lui». Così comincia S. Leone nella festa del suo primo anniversario. E così il suo lontano successore riprende alla distanza di quindici secoli, da questa Cattedra apostolica, presso la tomba di S. Pietro e a pochi passi dal prezioso altare votivo, dove giacciono le spoglie mortali di S. Leone, il primo e il più grande Pontefice, con quanti dello stesso nome furono onorati della ufficiale glorificazione di culto.

Diletti figli. Arrossire per quanto piacque alla buona Provvidenza disporre della Nostra povera persona di umile servo dei servi del Signore è ben naturale. Ma tacerne, proprio, beneficia tacere divina, non sarebbe segno di anima presuntuosa e sconoscente?

Lasciatecelo dunque dire anche con rossore: Dominus memor fuit nostri... et ipse fecit nobis mirabilia solus (ibid. col. 141).

E' ben giusto che questa prima espressione della Nostra gratitudine si levi qui innanzi al Datore di ogni grazia e di ogni bene: Omnipotens et misericors Deus.

Le meraviglie dell'Altissimo.

Questo atto, che è soprattutto personale del Papa, nel cui spirito umile e devotissimo e nella cui sacra attività tutto vuol essere inteso primieramente alla salute ed alla grazia delle singole anime sparse nel mondo, di cui è universale Pastore, prende qui una significazione particolarmente vasta e solenne. Gliela conferisce la maestà di cui viene circondato dalla assistenza così nobile, cara e imponente, delle rappresentanze ufficiali convenute da tutti i punti della terra. Perciò se spetta al Papa dare la nota iniziale a questo « Te Deum » del terzo anniversario della sua Coronazione, appare bello, diviene commovente che a quel tocco il canto s'allarghi e si distenda dalle voci di tutti i componenti il ceto ecclesiastico e di tutti gli inviati diplomatici; si distenda, diciamo, come in accordo musicale di sentimento e di elevazione colle nazioni da loro qui rappresentate, e con tutto il resto del popolo cristiano. Questo spettacolo, che è vera gioia degli occhi ed esultanza dei cuori, è un richiamo del quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum del Salmo antico (132, 1): ed un saggio di quel « in commune nobis omnibus pacis bonum » (loc. cit. PL 54, 142) che S. Leone Magno, riferendosi agli ordinamenti della convivenza umana, affermava essere compito della Chiesa procurare con ogni sollecitudine e fervore, a beneficio delle singole nazioni, in esempio e ad incoraggiamento del mondo intero.

Lasciate, dunque, venerabili Fratelli nell'ordine sacro, e diletti figli, che in nome di Cristo ci appartenete, lasciate che a distanza di quindici secoli da quando il Papa S. Leone Magno salì alla gloria celeste, noi ripetiamo in eco, e facciamo nostre le sue elevazioni circa la dignità altissima di cui egli si sentiva onorato, come Noi che vi parliamo, dello stesso incarico Ci sentiamo onoratissimi e confusi.

Al pensiero della grande missione conferita Ci di pascere il gregge universale di Cristo, certo la trepidazione è grande per le contratte responsabilità; ma è pur lecito godere del dono. Chi Ci ha imposto il grave peso, il Signore benedetto ipse est administrationis adjutor (Serm. II, 1: PL 54, 143); è lui che Ci deve bene sorreggere a sopportarlo con coscienza e con dignità. S. Leone Magno ce l'assicura con parole sue: Ne sub magnitudine gratiae succumbat infirmitas, dabit virtutem qui contulit dignitatem (ibid. col 143). Oh! che conforto! anche solo a sentircelo ripetere. Perchè sotto il peso della responsabilità lo spirito debole o infermo non soccomba, il Signore Gesù, che Ci conferì l'onore e l'impegno, darà la forza di sostenerlo.

No: nessuno presuma di esser valido e perfetto: ma nessuno dubiti o diffidi della divina misericordia.

Motivi superni di incoraggiamento e letizia.

Lo spettacolo che sta innanzi ai Nostri occhi — le altissime dignità dell'ordine cardinalizio, lo stuolo venerando dei componenti il Corpo episcopale, i figli e continuatori dei grandi Ordini e Congregazioni religiose, gli illustri personaggi preposti al governo o rappresentanti di numerosi popoli, la maestà imponente del clero e dei fedeli di ogni lingua, di ogni classe, di ogni nazionalità, partecipanti alla manifestazione di rispetto e di venerazione all'umile successore di S. Pietro, in questa ricorrenza del terzo anniversario ordinationis suae, permette a lui di ripetere il saluto che S. Leone Magno rivolse ai suoi, in eguale circostanza dei primi anni di quel suo Pontificato glorioso.

« Confesso: sì confesso — diceva lui — che tanta devozione intorno alla mia umile persona mi è motivo di molto gaudium spirituale. Contemplando la folla splendidissima — sono parole esatte — splendidissimam frequentiam dei miei venerabili consacerdoti, ho l'impressione che questo sia quasi un convegno di angeli e di santi, insieme associati in superna esaltazione.

E' ben certo che questa nostra festività segna una diffusione abbondante di grazia celeste: come accadde quando in uno stesso chiarore tanti speciosissimi tabernacoli di Dio, tante membra preziose del Corpo di Cristo » (ibid. cap. 2: PL 54, 143).

Papa Leone Magno che così parla godette di un lungo pontificato di oltre 20 anni (440-461).

Dei discorsi per l'occasione dell'anniversario Natalis sui non se ne conoscono che cinque. Poche pagine invero, ma mirabili pagine di cui a voi non è sfuggito lo scintillio.

Oh! veramente, questa terza celebrazione anniversaria del compito apostolico e pastorale che la bontà del Signore affidò alla Nostra vita verso l'ora del Nostro tramonto, basta ad incoraggiamento e a letizia Nostra personale, e resterà quale testimonianza e quale ricordo della devotissima e festosa vostra pietà verso il Successore di Pietro.

Concedete, venerabili Fratelli e dilette figli, che alla dolcezza di questa testimonianza Noi associamo la preghiera che deve essere di tutti insieme, pastore e gregge, anziani e giovani, perchè la clementissima misericordia del Signore sempre infiammi il nostro fervore, fortifichi la nostra fede, accresca il nostro vicendevole amore, assicurando così il trionfo perfetto di quel donum pacis che, come S. Leone Magno non cessa di ripetere e che costituisce la ragione attraente, persuasiva e sostanziale della floridezza e della tranquillità prospera e santa della Chiesa di Cristo, e dell'ordine sociale da Lei vivificato dei popoli e delle nazioni.

E quanto a questo humilis servulus a cui fu affidato, a manifestazione di ricchezza inesauribile della grazia divina, l'onore di presiedere al governo della Chiesa universale, si degni Iddio onnipotente

e misericordioso di rendere questo onore sufficiente a tanto impegno, e aperto alla edificazione e alla santificazione del mondo libero.

Tale è il voto che con tanta amabilità voi, Fratelli e figli, gli ripetete in questi giorni. Purchè si adempia: in gloriam Dei et ad bonum pacis, perchè non accettarlo?

Sì: ecco: l'humilis episcopus Ecclesiae Dei accetta, con grazia serena e benedicente, anche l'augurio di prolungamento della sua vita temporale: ma alla sola condizione espressa nelle parole dello stesso S. Leone Magno: ut proficiat devotioni quod fuerit largitum aetati (ibid. col. 144).

II.

« AETAS LARGITUR UT DEVOTIONI PROFICIAT »

L'augurio per il compiersi dell'anno ottantesimo di vita.

Queste stesse parole di San Leone, amiamo ripeterle, venerabili Fratelli e Figli carissimi, ad espressione di augurio circa il secondo motivo dell'odierno e solenne convegno, cioè la celebrazione del Nostro ottantesimo di età e di vita.

La condizione dell'augurio è veramente ben posta e ben chiara: aetas largitur ut devotioni proficiat. Questa della longevità è una aspettazione nobile e sicura, perchè posta nelle mani di Dio, supremo e generoso largitore di tutto ciò che è ottimo e perfetto a beneficio dell'uomo, e della Chiesa santa sua.

La longevità è venerabile in se stessa: degna di rispetto in ogni tempo: ma soprattutto grande dono di Dio — donum Dei.

Come tale, dilette Fratelli e figli, voi la voleste oggi accogliere e festosamente salutare nella Nostra umile persona. Siate benedetti.

A riguardare indietro fin su negli anni della innocenza, era Nostra delizia incontrarCi in questa venerabile senectus, sentirne la carezza, nella Nostra modesta casa natale e divenirne motivo di letizia presso ai Nostri genitori, agli avi di famiglia. Perdonate alla confidenza che vi facciamo. I Nostri genitori sorpassarono ambedue e di buona lena gli anni ottanta. Il nonno paterno Ci morì — e Noi lo assistemmo nel suo trapasso — a ottantanove anni. I quattro fratelli di lui si inerpicarono sulle sue tracce, chi sino a ottantotto, chi a ottantasette, a ottantasei e ottantacinque. Omnes vixerunt in pace longaeva: sepulti in senectute bona (cfr. Gen. XV, 15).

E da questi ricordi che prese inizio e nutrimento di venerabilità quanto si riferiva alla vita religiosa, al santuario delle Nostre famiglie, modeste, laboriose, timorate di Dio, e serene. Ci era edificante il sentir parlare del grande Pontefice Pio IX, defunto a ottantasei anni, di cui trentadue di Pontificato: più volte i Nostri occhi esta-

siati seguirono poi gli ultimi novantatré anni di Papa Leone, che stette come a guardia intrepida della Chiesa e del diritto cristiano sull'incontrarsi di due secoli.

Il quarto precetto del Signore.

Le genealogie della Bibbia non sono del resto la più classica esaltazione delle età venerabili dei Patriarchi, sui quali poggiava la sicurezza e la robustezza delle generazioni successive?

Alto rilievo in onore della longevità promessa all'uomo da Dio, balza dal codice Mosaico su cui si fondano per il popolo eletto i rapporti dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro, i Dieci Comandamenti, in quel quarto precetto che è un monito solenne e grave che impone all'uomo il rispetto e l'obbedienza ai suoi genitori. Lo impone e lo esalta come a promessa di longevità: «Honora patrem tuum et matrem tuam, ut sis longaevus super terram quam Dominus Deus dabit tibi».

Fratelli e figli Nostri. E' su questo comandamento che il consorzio umano si sostiene.

Pensate. Il sacerdozio stesso, anche conferito in giovani anni, non è ritenuto forse anch'esso consacrazione di longevità? Di fatto, chi ne è investito prende il posto suo nella successione genealogica recente delle varie famiglie, ma assume insieme la rappresentanza, innanzi all'altare del Signore, del popolo tutto intero.

E' per questo che nel sacerdozio, anche sulle fronti dei giovani, prende presto tono e colore quella venerabilità, che è esaltazione di giovinezza perenne per ciò che è più sacro quaggiù nelle istituzioni domestiche e sociali, religiose e civili.

Di fatto l'ordine sociale, in tutti i campi, si avvale del contributo della giovinezza: in slancio di maturità — osservate bene — e di attività generosa e continuata: attingente dagli antichi quel succo vitale, che è arte di governo, equilibrio prudente, misura attentissima del dire e dell'operare.

Il nome il regno la volontà di Dio.

Ma occorre che vi diciamo che la sostanza preziosa di questa venerabile longevità a cui tutti i viventi aspirano, di fatto è grazia e privilegio di pochi. Essa ha il suo fondamento nella perfetta conformità della volontà dell'uomo alla santa volontà del Signore. Il grande poema della vita e della storia dell'uomo e della umanità intera è tutto risonante, e contenuto nella Dominicalis oratio: il Pater noster che Gesù è venuto dal cielo ad insegnarci, e che riassume — ancora vuolsi ripeterlo — tutta la filosofia della vita e della storia di ogni anima, di ogni gente, di ogni età, passata, presente, futura. Tutto è infatti là: il trionfo del nomen Dei, regnum Dei, voluntas Dei:

e nell'ordine della vita umana il pane quotidiano dello spirito, e del corpo per tutti: il sentimento intimo e in ciascuno di umiltà personale, e di perdono fra noi, e di perdono di Dio sopra tutti e sopra ciascuno di noi, a perfetta libertà di pensiero e di vita, nella luce di Cristo e del suo Evangelium, a sicurezza di eterna felicità e di eterna benedizione.

Venerabili Fratelli e diletti figli. Questo significa vivere sino ad ottanta anni, ed ultra, secondo i vostri voti: questo significa per la Nostra persona tenersi fedele con fermezza e con amore alla volontà del Signore, secondo le varie e misteriose movenze della sua grazia e della sua misericordia sopra questo indignum famulum suum Ioan-nem, quem gregi suo universali, divina miseratione, praeesse voluit.

E pregate il Signore perchè Ci mantenga sempre così: ben disposti giorno per giorno a tutto. La venerabilis senectus Nostra anche protratta alcun poco, aetas largita, deve corrispondere alla edificazione universale del popolo cristiano devotioni proficiat secondo la parola di San Leone Magno. E' commovente al Nostro spirito il constatare come questa espressione del gran Papa abbia un'eco, — quasi si sentissero sospirare insieme due grandi contemporanei a breve distanza di luogo e di tempo — nella voce già un po' stanca in vero, ma egualmente ardente e soave, di S. Martino di Tours, che ai suoi dava coraggio dal suo giaciglio: Si adhuc populo tuo sum necessarius non recuso laborem: fiat voluntas tua.

Venerabili Fratelli e diletti figliuoli, restiamo sopra gli ultimi accenti di queste due grandi anime di santi e di pastori: S. Leone Magno e S. Martino di Tours.

I vostri voti per la Nostra longevità oltre gli ottant'anni Ci sono cari: e ve ne siamo gratissimi. Non recuso laborem, ma alla duplice condizione: quod aetas devotioni proficiat: et voluntas Dei semper fiat.

III.

GLI ESEMPI E LO ZELO DI SAN CARLO BORROMEO

Ed ora una breve parola sopra il grande Santo, il grande Pastore della cui luce gloriosa splende e si avvisa la liturgia della Chiesa universale di questo 4 novembre, S. Carlo Borromeo.

Nella solennità della Nostra Incoronazione di tre anni or sono volemmo introdotto ad invocazione sul nuovo Papa quel nome benedetto. Il sentir ripetere, sotto le volte della basilica Vaticana, quel Sancte Carole, tu illum adiuva, in accento di supplicazione per l'avviarsi del Nostro servizio pontificale, fu come un richiamo di altri ricordi intrecciati al nome di San Carlo, veneratissimo cardinale della Santa Romana Chiesa, e arcivescovo insigne della Chiesa Mediolanense.

Sul suo altare, che nella cripta del duomo di Milano ne custodisce le spoglie gloriose, Noi deponemmo le Nostre confidenze di giovanetto seminarista, quando nel 1901 partivamo da Bergamo per proseguire gli studi al Seminario Romano. Su quello stesso altare celebrammo poi, nel 1904, la prima Messa in terra Lombarda, nel quarto giorno della Nostra Ordinazione sacerdotale.

Ritrovammo poi presto San Carlo nel voluminoso incarto della Sua Visita Apostolica del 1575 a Bergamo; e sotto lo sguardo grave incoraggiante di quel Prefetto di allora degli Archivi arcivescovili di Milano, Monsignor Achille Ratti — oh! lasciateci alla commozione di questo ricordo — Ci disponemmo a quella pubblicazione, che fu delizia e conforto, ed anche preziosissima ed amabile distrazione, di oltre cinquant'anni di umile servizio della diocesi Nostra natale e poi della Santa Sede.

Presso la preziosa reliquia del Cuore di San Carlo, nel tempio omonimo a Roma, sul Corso, Ci fu conferita la consacrazione episcopale. Potete ben credere che dai primi contatti della Nostra piccola anima con la fiamma viva di San Carlo, fino allo studio provvidenziale delle sue gesta pastorali e alla penetrazione del Nostro spirito, egli fu in passato e resta tutt'ora un punto di attrazione e di fascino, nel senso del servizio della Santa Chiesa e del popolo cristiano.

Dal Concilio di Trento al Vaticano II.

In questo privilegium del II Concilio Vaticano, come non pensare a San Carlo, così distinto nelle sollecitudini ansiose per la conclusione del Concilio di Trento; a quel suo mettersi in viaggio senza esitazione, da Roma verso Milano, per ottemperare con l'esempio alla applicazione immediata, esatta ed attenta, della nuova legislazione canonica?

Di fatto dal Concilio di Trento venne a lui l'ispirazione e il proposito ben deciso a celebrare i Concili Provinciali e i Sinodi Diocesani che, assieme alle Visite pastorali alla vastissima Diocesi, restano saggi incomparabili di paterna sollecitudine, di giuridica dottrina, di perfetta corrispondenza alle necessità del tempo suo.

Ed è sollevando lo sguardo verso questo incontro riservatoCi dalla Provvidenza, che diviene ogni giorno più intenso per Noi lo studio degli esempi e degli ammonimenti saggi di San Carlo, quasi a trarne di là, come per la Nostra persona il 4 novembre 1958, così ora nella preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II l'incoraggiamento all'immenso lavoro che Ci attende, e l'auspicio di una bene organizzata e generosa fusione di intelligenze e di buone disposizioni, destinate a dilatare subito la rinnovata grande seminazione evangelica,

e ad assicurarne — non importa quando — il prodigioso raccolto che è nei disegni e negli altissimi segreti del Signore.

La vita di San Carlo sta racchiusa fra due termini molto prossimi fra loro: 1538-1584: quarantasei anni appena, poco più della metà degli ottanta della Nostra umile vita.

Antichi e perenni auspicî.

E' naturale conchiuderne che su quella giovinezza ardente e laboriosissima Dio aveva deposto in soprabbondanza le virtù dell'età più venerabile e matura.

Ed oggi accostandosi alla figura del Santo ormai canonizzato da oltre 350 anni (1610) ed ascoltando, qui venuta da Milano, la voce del suo degnissimo e caro successore in quella sede illustre — ed anche qui invitato per felice coincidenza di ordinamenti rituali, alla celebrazione presieduta dal Papa, della odierna manifestazione liturgica, — pare a Noi di poter dire che in realtà il Signore sceglie gli uomini e i sacerdoti suoi, e li plasma e se ne serve, a misura che da giovinetti o da anziani, null'altro si cerca, null'altro si brama che di compiere per omnia la santa volontà di Dio.

Venerabili Fratelli e figli carissimi.

L'anniversario della Coronazione del Pontefice era motivo di festa porre termine al Nostro colloquio riuscito di fatto più diffuso che non pensassimo.

L'anniversario della Coronazione del Pontefice era motivo di festa per il popolo cristiano, dai tempi più lontani. Sant'Agostino lo constatava con compiacenza: *Ad laetitiam venistis: Natalis hodie episcopi dicitur.*

Ebbene invochiamo San Carlo ed invitiamolo a radunare accanto a noi, e presso questo altare della Confessione di San Pietro, i Santi tutti del Cielo e della terra: Apostoli, Martiri, Dottori, Confessori, Vergini e figli nostri immolate al sacrificio ed all'apostolato per Cristo, per la Verità, per la libertà, per la giustizia. Sovente il gemito di molti di loro arriva da lontano al Nostro cuore e lo strazia. Più sanguinoso Ci è, più mesto e triste il pensiero del sacrificio di tanti ignoti, che neppure riescono a svelare il loro misterioso martirio.

Venerabile Fratello, successore di San Carlo, riprendete il sacro rito che raccoglie le voci in tono di fiducia o di dolore di quanti spiritualmente qui assistono intorno al Papa da tutti i punti del mondo.

Nelle antiche formole per l'anniversario della incoronazione del Pontefice, i tre Cardinali Vescovi di Albano, di Porto e di Ostia, ciascuno con la sua intenzione, rappresentava tre grazie speciali implo-rate per il Papa.

Il Vescovo di Albano: *ut Pontifex sentiat tuo munere, Domine, ad hunc apicem pervenisse.*

Il Vescovo di Porto pregava perchè il Papa: in capite ecclesiarum nostrae servitutis ministerii constitutus Domini virtutes solidate roboretur.

Il Vescovo di Ostia pregava più diffusamente perchè il Papa, trasferito da umile cattedra al trono del Principe degli Apostoli, nell'incremento di tanta dignità, sia così accumulato dai meriti suoi virtuosì, da sopportare ecclesiasticae universitatis onus e da tenersi con tanta nobiltà che gli valga premio e beatitudine della terra e del cielo.

E così sia, e così sia per Noi e per voi, padre e figli, in augurio rinnovato di perfetto abbandono in Dio, e di lietissima pace e benedizione.

**BREVE APOSTOLICO CON CUI IL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII
SI E' DEGNATO DI NOMINARE LA VERGINE SANTISSIMA
SOTTO IL TITOLO « BEATAE MARIAE VIRGINIS A CONSOLATIONE »
PATRONA DI TUTTA L'ARCIDIOCESI DI TORINO**

JOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam

QUAM ECCLESIA universa precibus Lauretanis « Consolatricem afflictorum » perbelle salutat, eam Augusta Taurinorum, quae urbs in Subalpina regione, maximo ubi Duria Pado flumine excipitur, ceteris praestat, summa pietate ac religione antiquissima prosequitur. Quod quidem ab Apostolica Sede comprobatum ratumque est habitum, cum Pius PP. XII, Decessor Noster imm. rec. Litteris sub anulo Piscatoris die XX mensis Maji, anno MCMXLII datis, Beatam Mariam Virginem, a Consolatione vocatam, Taurinensis civitatis praecipuam apud Deum Patronam elegit. Nunc vero, cum Dilectus Filius Noster MAURILIUS S.R.E. Presb. Card. FOSSATI, diligentissimus Taurinensis Archiepiscopus, certiores Nos fecerit incrementum quoddam et accessionem salutaris privilegii ab omnibus Archidioecesis Christifidelibus exoptari, aequam profecto et honestam huiusmodi postulationem excipiendam ducimus. Nam, si Augustae Taurinorum

proprium est Sacrum Templum intra urbis moenia custodire, sanctissimus Virginis Consolatricis cultus cum circumjectis oppidis ac terris est communis. Hoc enim ostendere videntur tum celebres peregrinationes quas homines et mulieres cujusvis ordinis, ex pagis vicisque profecti, saepius suscipiunt, tum luculenta testimonia et exempla, quae sanctissimi viri palam ediderunt. S. Josephum Benedictum Cotto-
tolengo et S. Josephum Cafasso et S. Joannem Bosco dicimus, qui ruri sunt nati, ibique cuncta edocti quae ad Virginem Consolatricem pertinerent, priusquam Augustam Taurinorum peterent; quo cum pervenissent, marialem pietatem uberius alere atque excolere potuerunt. Eorum vero suavissima memoria, qui « decus et ornamentum Taurinensium clericorum » saeculo undevicesimo fuisse jure meritoque dicuntur, egregie demonstrat ad quos sensus eorum pietas sit informata, omnesque normam quandam ac regulam tantae religionis docet. Idcirco Beata Maria Virgo Consolatrix vocatur et colitur, quod « exsules filios Hevae », adversis rebus, humanis nihil spei afferentibus, solatur, tuetur, defendit. Quibus omnibus perpensis, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, ejusdem Purpurati Patris optato libentissime annuendum censemus. Itaque certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpertuumque in modum, BEATAM MARIA VIRGINEM, A CONSOLATIONE appellatam, praecipuam apud Deum caelestem PATRONAM Archidioecesis Taurinensis eligimus, facimus, declaramus, omnibus adjectis juribus ac privilegiis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes has Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite judicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Datum, Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XII mensis Octobris, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

H. J. Card. CICOGNANI

a publicis Ecclesiae negotiis

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

Omelia detta nella Basilica Metropolitana nella festa di Tutti i Santi 1961

Eccellenza Reverendissima,
Reverendissimi Signori Canonici,
Figli dilettissimi,

La Messa di questa solennità di Tutti i Santi si apre con un grande invito alla gioia: « Gaudeamus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore Sanctorum Omnium: de quorum solemnitate gaudent Angeli et collaudant Filium Dei »: « Ralleghiamoci tutti nel Signore celebrando la festa in onore di Tutti i Santi, della cui solennità gli Angeli si rallegrano e lodano con noi il Figlio di Dio ». L'invito e il grido di gioia provengono dalla Chiesa Santa, madre dei Santi, che qui sulla terra ha messo a disposizione dei suoi figliuoli, che siamo pure noi, tutte quelle enormi ed inesauribili ricchezze, che il Redentore Gesù, suo Capo invisibile, ci ha acquistato e accumulato a prezzo del suo Sangue preziosissimo sul Calvario, coi meriti infiniti della sua Passione e Morte. Abbiamo ragione di godere nella visione magnifica e celestiale del Paradiso, che oggi, in modo speciale, la Chiesa spalanca dinanzi al nostro sguardo attonito, a nostro conforto e incoraggiamento: « gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis »: godete, esultate e rallegratevi, perchè in cielo sta la vostra grande mercede per quanto di bene avete operato su questa misera terra di peccato e di dolore. Il Signore specifica poi quale sarà questa nostra mercede, quando ci assicura: « Ego ero merces vestra magna nimis »: io stesso sarò la vostra grande mercede, che non ha confronti col vostro diritto alla ricompensa.

Mi preme farvi subito notare con quanta generosa cortesia ci tratti qui il Signore, parlandoci non tanto di un premio, quanto invece di una mercede e di una ricompensa, dovuta in conseguenza di un diritto, che Iddio stesso ci riconosce. Il premio potrebbe anche essere gratuito, conseguenza di un atto di liberalità; molte volte è superiore al merito, e spesse volte anche, pur-

troppo viene consegnato a danno di chi ne avrebbe realmente diritto. Accade infatti che nella distribuzione del premio possa giuocare la simpatia, la protezione di persone potenti, la raccomandazione di persone influenti. Iddio, parlando del Paradiso, fa sempre riferimento alla mercede, e lo abbina ad una ricompensa dovuta all'operaio per la sua prestazione d'opera, che va pagata secondo il merito e secondo giustizia: «*Ite et vos in vineam meam, et quod justum fuerit dabo vobis*»: andate anche voi a lavorare nella mia vigna, ed al termine della vostra giornata riceverete la giusta mercede.

Ciò non contraddice affatto con l'ammonimento dell'Apostolo S. Paolo, che ci invita ad un serio esame di coscienza, affinchè non abbiamo ad attribuirci una proprietà di beni che non ci spetta. Anzi, l'Apostolo fa il punto sulla questione e la risolve in modo egregio: non potrebbe essere altrimenti, perchè la sua dottrina è divinamente ispirata. «*Quid habes quod non accepisti?*» Che cosa hai, che non l'abbia ricevuta in dono dal Signore? Intelligenza, volontà, libertà, cuore, corpo ed anima: tutto è dono gratuito di Dio che ti ha creato, che ti ha redento, che ti conserva in vita; senza di lui noi non possiamo concepire neanche un buon pensiero: «*Sine me nihil potestis facere*». Se poi dalla vita naturale, noi ci eleviamo alla vita soprannaturale, che è la vita divina in noi per mezzo della grazia, allora è anche più evidente che tutto quello che noi possediamo è dono gratuito della onnipotente misericordia e della infinita bontà di Dio.

Se è così, ed è veramente così e non può essere altrimenti, «*quid gloriaris quasi non acceperis?*»: perchè ne meni vanto come di cosa tua? Qui sta il grande segreto della santità e del merito: lavorare nella vigna del Signore, che è la giornata lunga o breve che il buon Dio mette a nostra disposizione sulla terra, con zelo, con retta intenzione, con perseveranza nel bene per costruirci il nostro Paradiso; ed al termine della giornata dire con sincerità e cosciente convinzione: «*Servi inutiles sumus: soli Deo honor et gloria: non nobis, Domine, non nobis. sed nomini tuo da gloriam*»: o Signore, noi siamo dei servi tuoi inutili; non hai certamente bisogno di noi per operare il bene: sia adunque onore e gloria soltanto a te e al tuo nome. Questa nostra professione di verità, che fu la convinzione di tutti i Santi, ha la sua piena conferma e viene sottoscritta da Nostro Signore. Egli infatti ci ammonisce che la sua gloria non può cederla ad altri senza mentire a se stesso, Lui, verità infinita, che non può ingannare nè ingannarsi. Se noi ci comportassimo altrimenti, già avremmo ricevuto dal mondo e dagli uomini la nostra meschina mercede: «*Gloriam meam alteri non dabo: jam recepisti mercedem tuam*»; e non dovremmo più attenderla da Dio, che invece ce la vuol dare e ce la darà

sicuramente, a suo tempo, in misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma come conviene a Lui, che ha a disposizione i tesori infiniti del suo amore.

« *Mirabilis Deus in Sanctis suis* »: Iddio è ammirabile in tutte le opere sue, ed Egli stesso se ne è compiaciuto, dopo la creazione, avendo visto che tutto era perfetto, secondo i suoi disegni e la sua provvidenza: la distesa del firmamento annuncia la perfezione dell'opera delle sue mani. Ma è ammirevole soprattutto nei suoi Santi, per averli predestinati all'eterna beatitudine, secondo la dottrina dell'Apostolo nella sua lettera ai Romani, che dice: « Ora noi sappiamo che tutto le cose tornano a bene per coloro che amano Dio, per coloro i quali, secondo il suo disegno eterno, sono stati chiamati santi. Poichè coloro che egli ha preveduto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figliuol suo, onde egli sia il primogenito tra molti fratelli. Coloro poi che ha predestinati, li ha anche chiamati: e quelli che ha chiamati, li ha anche giustificati: e quelli che ha giustificati, li ha anche glorificati.

Questa è la strada per cui sono passati tutti i Santi del Paradiso, ed è quella per cui dobbiamo passare anche noi, se li vogliamo raggiungere ed unirci alla loro gioia, al loro gaudio, alla loro gloria. Sono tappe meravigliose, ciascuna delle quali riceve da Dio luce e forza, affinchè l'anima nostra possa immergersi nell'amore di Dio, che è felicità eterna. La elezione, la predestinazione, la vocazione, la giustificazione e finalmente la glorificazione: ecco le varie tappe luminose, attraverso le quali Iddio conduce i suoi eletti alla salvezza eterna, operando in essi il volere e la perfezione.

A questo punto qualcuno potrebbe invocare in suo favore il fatalismo, per esimersi dall'obbligo e dagli obblighi della santità. Iddio vuole che ogni uomo sia salvo e giunga alla cognizione della verità; dà pertanto a ciascuno le grazie necessarie e sufficienti perchè possa farsi santo. Noi non possiamo scegliere, anche se siamo liberi di disobbedire a questo precetto e di rifiutare gli aiuti del Signore: anzi nella libertà sta appunto il merito o il demerito delle nostre azioni. Il desiderio di S. Paolo di essere egli anatema per i propri fratelli voi ben lo capite, è un paradosso: chi è infatti più prossimo a noi di noi stessi? Sta a dimostrare l'ardente zelo dell'Apostolo di conquistare anime a Gesù Cristo, per cui sarebbe disposto a sacrificare la sua, se ciò fosse possibile. Tutti dobbiamo aspirare alla santità; dobbiamo di conseguenza abbracciarne gli obblighi: « *Estote perfecti sicut et Pater vester caelestis perfectus est* »: il traguardo da raggiungere è la stessa perfezione di Dio. Meta irraggiungibile, mi direte voi. Certamente: ma ciò sta ad indicare che nella ricerca dei mezzi per la santità non dobbiamo porre delle limitazioni, perchè non dobbiamo porre limitazioni alla santità stessa: « qui

sanctus est, sanctificetur adhuc; et qui justus est, justificetur adhuc»: ecco la meta ambiziosa a cui tutti dobbiamo tendere nella santa emulazione dei doni ricevuti da Dio, che noi dobbiamo trafficare, mettere alla banca della carità perchè abbiamo a fruttare il cento per uno qui sulla terra, e ci conducano al possesso della vita eterna. Guai a colui che, avendo ricevuto poco, nasconde sotto terra l'unico talento ricevuto per riconsegnarlo intatto al Padrone, che è esigente, e noi lo sappiamo, non per sè, ma per noi. Egli non ha assolutamente bisogno di noi per aumentare la sua gloria ed accrescere la sua felicità: la sua esigenza pertanto è tutta ed esclusivamente a nostro vantaggio, perchè la mercede del Paradiso sarà in proporzione del fuoco di carità che noi avremo acceso nei nostri cuori qui sulla terra con l'osservanza del duplice comandamento dell'amore di Dio e dell'amore verso il prossimo: «*Ama et fac quod vis*»: chi ama Iddio e il proprio fratello, esaurisce in sè tutta la Legge antica e nuova, ed opera nella sua anima quella perfezione che Iddio richiede da noi per poterci dare in ricompensa il Paradiso. Se noi amiamo veramente e sinceramente come vuole Gesù nel Vangelo, allora tutte le nostre azioni si svolgono sotto il controllo e l'influsso della grazia e della carità che abitano in noi, e prendono significato e proporzioni dalla fede che le ispira. Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che sta nei cieli: per cui chi già è santo, si santifichi ancora di più; e chi è giusto, cerchi sempre maggiore giustizia in se stesso e nelle sue manifestazioni esterne, in modo che da questa gara di santità ne venga gloria a Dio e merito a noi: «*Aemulamini charismata meliora*».

Il mistero della predestinazione non ci deve turbare e tanto meno deve arrestare in noi il processo della santità a cui dobbiamo tendere e che deve elevarci alla glorificazione dei Santi. Abbiamo dinanzi a noi le promesse di Gesù nel Vangelo, il suo esempio e l'incitamento dei Santi. Vi dirò anch'io, col grande S. Agostino, riferendo alla vocazione della predestinazione ciò che egli riferisce, a nostro conforto e incoraggiamento, per la nostra vocazione in genere alla grazia ed allo stato di grazia: «*Fac ut voceris*»: vivi come se fossi predestinato alla gloria, perchè lo sei veramente. Gesù è morto per tutti sulla Croce, e non ha escluso nessuno dagli effetti benefici della sua Redenzione: siamo noi che non dobbiamo frapporre impedimenti alla efficacia universale del suo Sangue preziosissimo: e quindi si salva chi vuole salvarsi, e si dannava chi vuole dannarsi. Basterà conformare la nostra vita ai suoi esempi, ed uniformare la nostra volontà ai suoi insegnamenti ed alla sua dottrina: «*Vi ho dato l'esempio, affinché anche voi facciate come ho fatto io*». «*Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce di ogni giorno e mi*

segua». «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore, e troverete pace per le vostre anime»: troverete quella pace che è tranquillità di ordine nelle relazioni con Dio, con voi stessi e col prossimo vostro, e che quindi porta in voi e fa maturare nelle vostre anime i frutti della giustizia, che sono amore e santità.

E' vero che Gesù nel Vangelo ha fatto una paurosa affermazione, quando ci ha avvertito che molti sono i chiamati e pochi gli eletti. Noi però non dobbiamo disperare per queste sue parole e non dobbiamo rallentare od allentare il ritmo delle nostre opere buone; dobbiamo anzi trovare in esse motivo di incoraggiamento ad essere nel numero ristretto degli eletti ed a comportarci quindi di conseguenza.

In un altro passo del Vangelo egli ci ammonisce che la porta per cui si entra in Paradiso è piuttosto stretta. Ma anche qui ci viene in soccorso il nostro caro S. Giuseppe Cafasso: «Che cosa importa a noi che la porta sia stretta? Se non potremo passare in due, cercheremo di passare uno alla volta: l'essenziale è entrare!». E se la porta è anche piuttosto bassa, non comporterà nessun disagio per chi si è abituato sulla terra a vivere nella umiltà, in quella umiltà, che è indizio certo di esaltazione in Cielo: «Qui se humiliat, exaltabitur».

Del resto, una nota certa di predestinazione è quella di renderci conformi all'immagine del Figlio di Dio, fattosi uomo per la salvezza degli uomini. Se i nostri progenitori non avessero peccato, allora sarebbe stato più che sufficiente, per avere diritto al Paradiso, l'essere stati creati a immagine e somiglianza di Dio, per quel soffio di grazia che Iddio Creatore infuse nel corpo di fango modellato con le stesse sue mani. A causa del peccato è entrata nel mondo la morte a mietere fra gli uomini le sue vittime; morte non tanto naturale quanto soprannaturale; morte alla vita temporale e alla vita eterna. Fu necessario che l'Autore della vita morisse, per poter ridonare a noi il diritto alla vita della grazia, e della gloria: «Qui mortem nostram moriendo destruxit, et vitam resurgendo reparavit». Ora invece è indispensabile, per giungere alla vita eterna, essere rifatti e ricreati a immagine e somiglianza del Figlio di Dio fattosi uomo, di Gesù Cristo Salvatore e Maestro. Se noi cercheremo di ricopiare in noi medesimi gli esempi suoi e diventeremo conformi a Lui, allora siamo certi di essere predestinati alla gloria, come lo siamo stati alla giustificazione attraverso alla nostra vocazione alla grazia e alla santità. «Unus assumetur et alter relinquetur»: uno sarà prescelto, mentre l'altro sarà lasciato al suo destino: noi dobbiamo cercare di trovarci fra quelli che sono scelti da Dio alla felicità, se vogliamo che un giorno la festa di Tutti i Santi

sia anche festa nostra nel gaudio eterno del Paradiso. Ci aiuterà la Mamma nostra celeste Maria SS, a cui rivolgemmo la nostra fervente preghiera prendendola in prestito dal nostro S. Giuseppe Benedetto Cottolengo: « Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi »; e ci aiuterà pure la protezione dei Santi che ci hanno preceduto nella gloria e che già godono in Paradiso il premio delle opere buone compiute sulla terra: « Omnes Sancti et Sanctae Dei, intercedite pro nobis ». E se dovesse qualche volta la sfiducia prendere il sopravvento in noi, a causa delle sofferenze che ci opprimono in questa misera valle di lagrime, alziamo con serenità lo sguardo al Cielo ed ascoltiamo le parole di incoraggiamento che ci vengono dall'esempio dei fratelli che, come noi, hanno sofferto qui sulla terra, ed ora godono la felicità stessa di Dio in Paradiso: « Non habemus hic manentem civitatem sed futuram inquirimus. Non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis »: Non abbiamo qui residenza stabile, ma siamo indirizzati alla Città di Dio. Le nostre sofferenze di oggi non possono reggere al paragone con la gloria che si rivelerà in noi nella eternità felice del Paradiso.

Eccellenza Reverendissima,
 Reverendissimi Signori Canonici,
 Figli miei carissimi,

Ora che abbiamo dato uno sguardo alla Gerusalemme celeste, lasciate che richiami brevemente la vostra attenzione sulla Gerusalemme terrestre, la Città Santa che sta nel cuore di Roma, capitale del mondo cattolico, attorno alla candida figura dell'amabilissimo Sommo Pontefice Giovanni XXIII, il Successore di S. Pietro, il Vicario di Gesù Cristo, Colui che la grande Caterina da Siena chiamava « il dolce Cristo in terra ». I Papi sono sempre e tutti « il dolce Cristo in terra »; ma, permettete al mio cuore una gradita confidenza e predilezione, lo è in modo tutto particolare Giovanni XXIII per la sua umanità, che lo fa prediligere e lo rende tanto simile a Gesù nei suoi contatti con gli uomini. Anche quelli che non appartengono alla Chiesa Cattolica rimangono ammirati e commossi dinanzi alle eccezionali manifestazioni di bontà pastorale che è la caratteristica di Giovanni XXIII, « Pastor et Nauta », pastore universale delle anime ed abile nocchiero, che conduce e dirige la Barca di Pietro con saggezza e bontà, con quella « sapientia cordis » che tutti ormai giustamente Gli riconoscono e che è feconda di tanto bene nella Chiesa e nel mondo.

Voi ben lo sapete, per averne io stesso dato comunicazione sulla Rivista Diocesana del Gennaio e dell'Agosto scorsi, che quest'anno il mondo cattolico si stringe in modo eccezionale attorno all'amabile figura del Sommo Pontefice Giovanni XXIII nel suo 80° compleanno. Scrivevo nel numero di Agosto della Rivista Diocesana: « Il Santo Padre, che è alieno da ogni manifestazione che si riferisce alla sua persona, dinanzi alle devote insistenze del Sacro Collegio dei Cardinali e dei suoi più vicini Collaboratori, si è tuttavia piegato a quello che è il desiderio di tutti, ed ha benignamente accettato di essere al centro delle attenzioni dei suoi figli. Ma ha espresso il desiderio di abbinare le feste dell'80° compleanno con quelle per l'annuale anniversario della sua Incoronazione, allo scopo di... disturbare una volta sola! E noi della diocesi di Torino, come più volte ho scritto, vogliamo essere all'avanguardia nell'attaccamento alla Persona ed agli insegnamenti del Papa ».

In quella medesima lettera, indirizzata al Clero ed alla Diocesi, aggiungevo: « Se la misericordia del Signore continuerà a darmi vita e salute, conto di prendere parte al grande Pontificale del 4 Novembre prossimo venturo, nella Basilica di S. Pietro, in rappresentanza di tutti voi, dilette figli di questa Diocesi di Torino, particolarmente benedetta da Dio nei numerosi suoi Santi e nelle sue meravigliose attività benefiche ».

Sono ormai alla vigilia di mantenere la mia promessa: lo spero bene, anche se a mia disposizione sta solo l'attimo del presente che, mentre lo si pronuncia, fa già parte del passato e non è quindi più a nostra disposizione, mentre l'avvenire è sempre nelle mani e nei disegni di Dio. Ecco perchè l'Apostolo S. Paolo ci dà anche qui una magnifica lezione di umiltà, imprestandoci il suo frasario, che è diventato buona tradizione cristiana di verità: « se il Signore vuole ». Sarò dunque a Roma, se il Signore vorrà, a ripetere al Santo Padre la profonda devozione ed il sincero attaccamento alla sua Persona dei dilette miei figli Torinesi, Clero e popolo, che sono pure figli Suoi per quella paternità universale che gli spetta come Vicario di Gesù Cristo e Padre comune delle anime redente da Gesù. Porterò al Papa gli auguri più fervidi della Archidiocesi, che Lui stesso, nella Sua inesauribile cortesia, ha voluto definire « magnifica » per le sue tradizioni di fede e di pietà, ed implorerò per tutti quella Benedizione Apostolica, che Egli suole dare larga e a due mani.

Ma devo pure andare a restituiregli quell'abbraccio fraterno, che Egli ha voluto affidare per me al mio Vescovo Coadiutore, S. E. Rev.ma Mons. Felicissimo Tinivella, qui presente, al quale desidero ancora una volta, in questa così solenne circostanza, nella Chiesa Madre Torinese, dinanzi al Rev.mo Capitolo Metropolitano, che rappresenta tanto degnamente tutto il Clero, e dinanzi:

a voi, diletti figli, che rappresentate i fedeli della intera Diocesi, ripetere il mio affettuoso pensiero come padre a figlio, per quella paternità spirituale che mi viene da Dio, per avergli io imposto le mani ed aver invocato lo Spirito Santo sopra di lui nella sua consacrazione episcopale; come fratello a fratello per il comune carattere episcopale di cui siamo insigniti: «*Spiritus Sanctus posuit Episcopos regere Ecclesias Dei*»: lo Spirito Santo ci ha costituito Vescovi per pascere la Chiesa di Dio: e qui l'età non conta se non per aumentare le responsabilità dinanzi a Dio e quindi per poter avere maggior diritto alle preghiere della «*Ecclesia Dei*» che siete tutti voi, Sacerdoti e fedeli carissimi; come a chi è il mio «*alter ego*» per quella giurisdizione che troverà sempre il mio pieno e più cordiale accordo e consenso in nomine Domini, per la maggior gloria di Dio ed il maggior bene delle anime affidate alle mie cure pastorali.

Devo adunque andare a Roma per restituire al Santo Padre l'abbraccio fraterno che ho ricevuto; ed in quell'abbraccio ci sarete tutti voi, diletti figli di S. Massimo, Sacerdoti e laici, vicini e lontani, con la vostra fede ardente, con le vostre tradizioni di bontà e di carità, con i vostri propositi e desideri di bene, con le vostre intenzioni di apostolato a servizio della Chiesa Santa. Ci sarete voi e le vostre famiglie: i vostri figliuoli perchè crescano all'ombra dell'altare e siano sempre degni di un passato glorioso, che ha dato a Torino un Cottolengo, un Don Bosco, un Don Cafasso e tante altre eccelse figure di Santi. Ci saranno soprattutto quelli che soffrono nell'anima e nel corpo, i delusi della vita perchè riacquistino speranza e fiducia; i poveri infermi perchè trovino nella malattia motivo di perfezione per sè e di edificazione per noi.

Ci saranno sicuramente le vostre, le nostre preghiere, affinchè il Signore Lo conservi per molti e molti anni al nostro affetto di figli devoti; gli dia molte consolazioni a sostegno delle sue gravi responsabilità; gli conceda soprattutto di condurre a felice termine quel Concilio Ecumenico 2°, che dovrà compensarlo, qui sulla terra, delle sue paterne preoccupazioni e pastorali sollecitudini per la sempre maggiore perfezione e santità dei suoi figli e per la unione delle Chiese in un unico ovile e sotto un unico Pastore; e lo difenda ogni giorno dai suoi nemici, che sono gli avversari di Dio e della Chiesa e delle anime: «*Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra; et non tradat eum in animam inimicorum eius*». E così sia.

J. M. Card. Borelli
Ministero

**DECRETO PER IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' DIOCESANA
NELLA PERSONA DI SUA ECCELLENZA IL VESCOVO COADIUTORE**

MAURILIUS

TITULI S. MARCELLI S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS

FOSSATI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

Temporis etsi brevioris processus recens commoda ac lucra in promptu Nostro posuit adiumenti praestiti a venerabili Fratre Excellentissimo ac Reverendissimo DD. FELICISSIMO STEPHANO TINIVELLA, quem provida Dei gratia COADIUTOREM Nobis prae-buit procurationis Dioecesis Taurinensis.

Quo autem praestantissimae huius cooperationis fructus maiores in artiore voluntatum consentione conferantur, consiliorum viriumque varietate ac disiunctione submotis prorsus et praecautis, Nostro hoc Decreto constituimus, ut negotia quaevis gravioris scilicet momenti curae dioecesanae coniuncta ven. Fratri Nostro Coadiutori recognoscenda omnino proponantur.

Excellentissimus vero Ordinis Nostri Frater pro sui officii munere ac sua in Nos comitate certiores Nos faciendos et de mente Nostra rogandos curabit.

Res atque negotia, quae inter Sedis Apostolicae Congregationes, Tribunalia, Officia, Commissiones atque Dioecesim seu Curiam Nostram cedant, Fratris Nostri Coadiutoris auctoritati, curae, sponsioni remittimus, qui dein a Curiae Officialibus, paroeciarum curionibus ceterisque sacerdotibus ac Christifidelibus in fori externi iurisdictione adeundus unus extat, reprobata atque ex parte Nostra infirmata diversa qualibet agendi ratione.

Dabamus ex aedibus Nostris Archiepiscopalibus

Taurinorum Augustae die 11 mensis Novembris anni 1961

† MAURILIUS CARD. FOSSATI ARCHIEPISCOPUS

Can. Titus Badi Pro-Cancellarius

**DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE « PENSIONE CLERO »
NELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO**

MAURILIO

DEL TITOLO DI S. MARCELLO DI S. R. C. PRETE CARDINALE

FOSSATI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE
ARCIVESCOVO DI TORINO

Viste le Norme stabilite dalla Commissione Episcopale Italiana in esecuzione della Legge 5 Luglio 1961 n. 579, costitutiva di un fondo speciale per l'« Assistenza Invalidità e Vecchiaia per il Clero »,

Visti gli accordi stipulati tra la competente Autorità Ecclesiastica e l'I.N.S.P. circa il modo di attuazione della precitata Legge,

DECRETIAMO

1) E' costituita presso il Nostro Ufficio Amministrativo Diocesano una speciale sezione « PENSIONE CLERO » cui è affidata la trattazione di tutte le pratiche relative all'« Assicurazione Invalidità e Vecchiaia per il Clero » con il compito di trattare direttamente con l'I.N.S.P. e la F.A.C.I.

2) La Sezione di cui all'articolo precedente è costituita da un Consiglio composto dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario Generale in funzione di Presidente, da Quattro Consiglieri e da un Segretario nominati dall'Ordinario Diocesano.

3) I quattro Consiglieri ed il Segretario durano in carica tre anni e possono essere riconfermati nelle loro funzioni.

Ordiniamo di inserire il presente Nostro Decreto tra gli Atti della Nostra Curia Metropolitana.

Dato a Torino il 15 Novembre 1961

† MAURILIO Card. FOSSATI Arcivescovo
Can. Tito Badi Pro-Cancelliere

SALUTO DEL VESCOVO COADIUTORE

Al di là di ogni formalismo, unicamente per soddisfare un'esigenza del cuore, desidero rivolgere questo saluto ai Sacerdoti della nostra Arcidiocesi alla quale la bontà del Santo Padre ha voluto tornassi in un servizio della Chiesa più delicato ed oneroso, ma pur sempre lietamente accettato come quello che, non desiderato nè ambito, è disposizione di Provvidenza.

Considero una gioia, prima che un dovere, essere stato reputato degno di coadiuvare il veneratissimo nostro Cardinale Arcivescovo nel governo della Chiesa di S. Massimo, ch'Egli con amore pari allo zelo regge da oltre un trentennio. Bene Egli ha scritto che l'avermi imposto le mani e invocato su di me lo Spirito Santo nel giorno della mia Consacrazione Episcopale gli danno diritto a vantare su di me una paternità spirituale. Desidero pubblicamente assicurare Sua Eminenza che Egli troverà sempre in me, quale figlio riconoscente ed affezionato, un interprete fedele ed esecutore zelante non soltanto dei suoi espressi voleri, ma pure delle sue intenzioni e desideri, così ch'Egli, alleggerito di una parte delle sue responsabilità, sia certo che si cammina ancora sulla stessa via ch'Egli ha tracciato. Nè può essere altrimenti, unico essendo il Signore che serviamo, identico il fine che ci proponiamo, come la mercede che ci attende.

Ho già in qualche modo, almeno parzialmente, preso contatto con il Clero, e ringrazio Iddio perchè ho avuto la sensazione che in esso aleggi ancora lo spirito di quella schiera santa e dotta di Sacerdoti che ha reso l'Arcidiocesi torinese a nessuna seconda in virtù e sapere.

Ogni iniziativa di bene, e ce ne sono tantissime promosse da Sacerdoti, mi troverà pronto a incoraggiarla e promuoverla, ogni difficoltà sarà da me udita con comprensione fraterna così che, se non eliminabile, sia almeno più facile sopportarla.

Il mio ufficio e la mia casa sono e saranno sempre aperte a tutti in una ricerca e collaborazione continua perchè le cronache di Dio sulla terra possano registrare più ampi progressi del suo regno anche per opera nostra.

La Vergine Consolata, i nostri Patroni e specialmente i Sacerdoti che si santificarono e santificarono questa Diocesi mi aiutino con la loro protezione, come spero lo faranno i Sacerdoti con le loro preghiere.

Fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vescovo tit. di Cana
Coadiutore

Il Vescovo Coadiutore, riceve ogni giorno feriale, eccettuato il martedì, dalle ore 9,30 alle 12, in Curia.

La corrispondenza di ufficio gli sia inviata in Via Arcivescovado 12.

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

BINAZIONI E TRINAZIONI

Si ricorda che tutte le facoltà di binazione e di trinazione concesse dall'Ordinario Diocesano in qualunque tempo e forma scadono col 31 dicembre prossimo.

Le domande di rinnovazione o di nuove concessioni devono essere presentate in scritto e con la relativa motivazione alla Curia Arcivescovile non oltre il 15 dicembre.

La stessa disposizione vale per la facoltà della Messa pomeridiana, sia festiva che feriale.

Si tenga presente che tanto il permesso di binazione o trinazione quanto quello della Messa pomeridiana devono essere motivati esclusivamente da ragioni di necessità o di evidente utilità spirituale di ordine generale, e non per favorire una persona, una famiglia, un gruppetto di persone (es.: per matrimoni o per funerali).

Con l'occasione si ricorda e si ammonisce che nessuno ha la facoltà di binare o di trinare senza l'esplicita autorizzazione dell'Ordinario; e che è assolutamente assurdo e illecito usufruire di binazione o trinazione per la celebrazione di due Messe contemporanee nella stessa chiesa.

PER CHI VA FUORI DIOCESI

Si ricorda ai Sacerdoti, che vanno anche per breve tempo fuori Diocesi, che non possono celebrare, se non si muniscono presso questa Curia dell'opportuno documento (« Discedat » o « Celebret »).

Si avvertono anche i Rev. Parroci e Rettori di Chiese che non possono ammettere a celebrare la Messa sacerdoti extradiocesani, se non dimostrano di essere in regola con la propria Curia.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Sua Eminenza il Card. Arcivescovo, sentito il Rev.mo Capitolo Metropolitano a norma del Can. 386, par. 1 e del Can. 1359, par. 2, ha chiamato i seguenti sacerdoti a far parte degli Enti rispettivamente indicati:

Rev.mo Can. Tomaso BIANCHETTA, Curato del Duomo tra i Parroci Consultori.

M. Rev. Can. Giuseppe FERARDI, Curato di S. Barbara nella Deputazione per la Disciplina dei Seminari.

M. Rev. Can. Emilio VACHA, Curato delle Ss. Stimmate, nella Deputazione per l'Amministrazione dei Seminari.

Il Rev. Don Natale FISANOTTI, Curato di Gesù Operaio, è stato chiamato a far parte del Consiglio Catechistico Diocesano.

In attuazione delle disposizioni contenute nel Decreto Arcivescovile 15 Novembre 1961 che costituisce il Consiglio della Sezione « Pensione Clero » nell'Ufficio Amministrativo Diocesano Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo ha nominato:

PRESIDENTE: L'Ill.mo e Rev.mo Mons. VINCENZO ROSSI, Vicario Generale.

1° Consigliere: Il Rev.mo Can. ALESSANDRO BAIETTO, Direttore dell'Ufficio Amm. Diocesano.

2° Consigliere: Il M. Rev.do Can. GIOVANNI LARDONE, Presidente della Mutua Interdiocesana.

3° Consigliere: Il M. Rev.do Can. Bernardino Costamagna, in rappresentanza del Clero Beneficiato.

4° Consigliere: Il Rev. Sac. Don Antonio Peiranis, in rappresentanza del Clero non Beneficiato.

Segretario con funzioni di Direttore dell'Ufficio annesso alla Sezione il M. Rev. Can. AGOSTINO FASANO.

Le Sede della Sezione è sita in Via Gioberti n. 7 - Torino e perciò a questo indirizzo deve essere trasmessa qualsiasi richiesta relativa al fondo pensioni.

CON DECRETI ARCIVESCOVILI

In data 9 Novembre 1961 il Rev. Sac. Don SERGIO BLANDIN SAVOIA veniva provvisto del Canonico Prebenda dei « Ss. Antero Papa e Secondo Martire » nella Insigne Collegiata di S. Lorenzo Martire in Giaveno.

In data 9 Ottobre 1961 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE AUDISIO veniva provvisto del Benef. Parr. sotto il titolo di Vicaria Curata di S. MARIA di VIURSO (Borgo Ss. Michele e Grato) in Carmagnola.

In data 15 Novembre 1961 il Rev. Sac. Don GIOVANNI OGLIARA Piovosto di Bruino veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di Trana.

RINUNZIE

In data 15 Novembre 1961 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE GIANOLIO rinunciava alla cura del Priorato della Natività di Maria Vergine in Trana di cui era investito.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 15 ottobre 1961 in Torino nel Seminario di San Vincenzo S. Ecc. Rev.ma Mons. Pietro Zuccarino Vescovo di Bobbio, per mandato dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo, promuoveva al *Suddiaconato* i chier.: ANELLI ANGELO — ENRIA ERNESTO — RAZZU GIOVANNI — REVIGLIO ALDO — SANNA ANGELO — ZOPPI QUINTINO, tutti professi della Congregazione della Missione. Inoltre il giorno 22 stesso mese a Torino nella Chiesa dell'Istituto delle Missioni della Consolata S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva al *Suddiaconato* i chier.: CARZANIGA OTELLO — CASIRAGHI GIANPIETRO — CRIPPA GIULIO — DALZOCCHIO CORNELIO — GAVOSTO EMMANUELE — JULIUS CESARE — GORINI GIULIANO — GOTTERO ERMENEGILDO — MAZZUCCHI LUIGI — MILONE BARTOLOMEO — ROSSI GIANCARLO — SOTTOCORNA TOMMASO — TALLONE PIETRO — TOSELLO MATTEO — VILLANOVA NATALE — VISCARDI MARIO tutti professi delle Missioni della Consolata.

NECROLOGIO

BOTTINO D. Achille da Rivara Canavese, Can. On. Collegiata di Rivoli, rettore emerito della Basilica Mauriziana; morto in Torino il 14 novembre 1961. Anni 83.

FORMICA D. Emilio Giovanni da Gassino, Dott. in Teol. morto in Torino il 15 novembre 1961. Anni 77.

GAMBINO D. Giovanni da Poirino, Dott. in Teol. Can. On. Collegiata di Moncalieri, Priore di Testona, morto ivi 17 novembre 1961. Anni 80.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

ISTRUZIONI PARROCCHIALI

Domenica 3 dicembre: I Domenica d'Avvento — L'ANNO LITURGICO: VIVIAMO CON GESU'

1. - La vita di Gesù = ideale della vita del cristiano.
 - Gesù, Esemplare della nostra vita: Giov. 13, 15. Rom. 8, 29.
 - Dobbiamo quindi imitarLo: Filipp. 2, 5.
 - (Leggere: Marmion, Cristo nei suoi misteri, cap. I, 4).
2. - Primo passo verso questa imitazione: CONOSCERE.
 - Lettura e meditazione del Vangelo.
 - Ascoltare la Parola di Dio (Predica, Istruzione, Catechismo).

3. - Secondo passo verso questa imitazione: RIVIVERE.

— La Chiesa ci fa rivivere l'ideale di Gesù ripresentandoci ogni anno le tappe della Sua Vita:

l'attesa del Messia e la preparazione a riceverLo (Avvento);

la *nascita* nella povertà e nell'umiltà (Natale);

la sua *manifestazione* al mondo israelita e al mondo pagano (Epifania);

il periodo di *penitenza* e di *preghiera* in preparazione alla vita pubblica (Quaresima);

La *Passione e Morte* di Gesù (Tempo Pasquale);

la sua *Ascensione* in Cielo (Ascensione);

il dono dello Spirito Santo, fattoci da Gesù come *coronamento della sua opera redentrice* (Pentecoste).

— Nel ciclo dei Santi, la Chiesa ci pone davanti agli occhi coloro che meglio hanno saputo rivivere l'ideale di Gesù.

Corollario pratico: l'uso del messalino.

Venerdì 8 dicembre: L'Immacolata Concezione.**Domenica 10 dicembre: II Domenica di Avvento — DA ADAMO A GESU': L'UOMO HA BISOGNO DI GESU'**

1. - Il disegno di Dio nella Creazione: è tutto un disegno di amore. Dio ha depresso in ogni cosa creata una scintilla del Suo Amore. Inoltre ha creato l'uomo intelligente, perchè *avesse coscienza* di questi doni d'amore, e se ne mostrasse riconoscente.
2. - Con il Peccato Originale, l'uomo *non ha creduto all'Amore di Dio*. Si ha così un fallimento (almeno apparente) della Creazione. Staccato dall'Amore di Dio, l'uomo declina sempre più (cfr. primi capitoli del Genesi).
3. - Gesù Cristo:
 - 1° dà a Dio Padre una lode perfetta, cosciente, umana. Il fine della Creazione è raggiunto;
 - 2° incarnando in Sè l'amore di Dio, ce lo fa conoscere in modo vivo e palpitante.
 In Gesù Cristo, l'uomo:
 - 1° è in grado di apprezzare l'amore di Dio, che ci ha amato fino a donarci il Suo Figlio (Giov. 3, 16);
 - 2° trova la forza e l'esempio per amare Dio.

Domenica 17 Dicembre: III Domenica di Avvento — GIOVANNI BATTISTA CI PRESENTA GESU'

1. - Vita e missione di Giovanni il Battezzatore:
 - Annuncio a Zaccaria;
 - Santificazione di G. B. nel seno di sua madre;
 - Nascita di G. B.;

- La vita nel deserto;
 - Inizia la missione di G. B.; primo aspetto: «preparare la via al Signore» (Mt. 3,1-6; Mc. 1,1-6; Lc. 3,1-6);
 - Secondo aspetto della missione di G. B.: «predicare la penitenza (nel senso di metánoia - cambiamento di mentalità, conversione): (Mt. 3,7-10; Lc. 3,7-14);
 - Terzo aspetto della missione di G. B.: «annunziare Gesù Messia come già venuto e presente fra noi» (Mt. 3,11-17; Mc. 1,7-11; Lc. 3,15-22; Gv. 1,19-34);
 - nota: sottolineare l'aspetto puramente penitenziario del battesimo di G. B.
2. - La missione di Giovanni il Battezzatore continua in ogni cristiano:
- l'apostolato dei laici: preparare nel proprio ambiente il ritorno di Gesù. In pratica, preparare il terreno all'apostolato del Sacerdote;
 - trascorrere l'Avvento in spirito di penitenza, perchè Gesù a Natale rinasca nel cuore di tutti gli uomini;
 - annunziare «Gesù presente» attraverso la nostra vita: il mondo crederà in Gesù se Lo vedrà rivivere in noi.

Domenica 24 dicembre: IV Domenica di Avvento — LA MADONNA CI DONA GESU'

1. - Nella fase preparativa della Redenzione, la Madonna segna il punto culminante:
- Dio prepara l'umanità perchè sia degna di ricevere il dono dell'Incarnazione;
 - Primo passo: la scelta di un popolo, che diventa «erede della promessa».
 - Secondo passo: la scelta di uomini particolarmente santi che con la loro virtù formino il popolo eletto ad una vita più interiore e più perfetta: Abramo, Mosè, Davide, i Profeti.
 - Terzo passo: la scelta della Donna, che sia Madre del Salvatore; Essa riassume in sè l'attesa di tutto il popolo, la santità di tutti i Profeti. «In Maria, la terra diventa capace di ricevere il Salvatore».
2. - La Personalità di Maria:
- Annuncio dell'Angelo (Lc. 1,35). La Vergine è inondata dello Spirito di Dio;
 - la grandezza «cosmica» di Maria: accettando di diventare la Mamma di Gesù, Salvatore e Redentore Universale, Maria esce di colpo dall'angusta scena palestinese e diventa d'un tratto Personaggio di primissimo piano nella storia dell'Universo;
 - la Maternità di Maria: Maria è Madre di Gesù, ma per noi,

ad un certo punto, deve rinunciare alle sue gioie di Mamma (Lc. 8,19-21; Gv. 19,25-27); ma acquista in compenso una maternità universale, diventa — novella Eva — Madre di tutti i credenti.

Lunedì 25 dicembre: SANTO NATALE

Domenica 31 dicembre: PREDICA DELLA RICONOSCENZA

NOMINA DEI RR. SIGNORI ISPETTORI DI RELIGIONE PER L'ANNO 1961-1962

Per tutte le Scuole dell'Archidiocesi:

Rev.mo Sac. Don RODOLFO REVIGLIO Dirett. Ufficio Catechistico.

Per le Scuole Elementari e Scuole di ogni ordine dipendenti da Istituti Religiosi:

Rev.mo Can. Giuseppe Ruata dell'Ufficio Catechistico.

Per le Scuole Elementari della Città di Torino:

1ª CIRCOSCRIZIONE SCOLASTICA:

Rev.mo Teol. BALDASSARRE SCHIERANO Vicario della B. V. delle Grazie, per le Scuole « Coppino », « Rignon », « Ricardi di Netro », « Battisti ».

Rev.mo Sac. Don GIUSEPPE BRUNO Curato di S. Teresina, per le Scuole « Mazzini », « Santarosa », « Alfieri », « Casati ».

Rev.mo Sac. Don CARLO BERRINO Curato di Mirafiori, per le Scuole « Vidari », « Re Umberto », « Baricco », « Duca degli Abruzzi ».

Rev.mo Sac. Dott. ITALO RUFFINO Curato di S. Massimo, per le Scuole « Tommaseo », « Rayneri », « Pellico », « Parato », « Vittorio da Feltre ».

2ª CIRCOSCRIZIONE SCOLASTICA:

Rev.mo Teol. Can. EMILIO VACHA Curato Stimate S. Francesco, per le Scuole « Boncompagni », « De Amicis », « Sclopis », « Allievo », « Madonna di Campagna ».

Rev.mo Sac. Don NATALE FISANOTTI Curato di Gesù Operaio, per le Scuole « Parini », « Abba », « Gabelli », « Pestalozzi ».

Rev.mo Sac. Can. GIUSEPPE RIVA Curato di S. Giulia, per le Scuole « Muratori », « Gozzi », « Ambrosini », « Cena ».

Rev.mo Sac. Can. GIACOMO PECCHIO Curato di Lucento, per le Scuole « Duca d'Aosta », « Radice », « Manzoni », « Margherita di Savoia », « Agostino Gemelli ».

Per le Scuole Elementari dell'Archidiocesi:

PROVINCIA DI TORINO:

Circolo Didattico di Carignano:

Rev.mo Teol. GIOV. BATT. LUSSO, Rettore Confraternita Misericordia: Carignano.

Circolo Didattico di Carmagnola:

Rev.mo Can. GIUSEPPE PIPINO, Arciprete di Carmagnola.

Circolo Didattico di Cambiano:

Rev.mo Sac. D. GIOVANNI MINCHANTE, Priore di Cambiano.

Circolo Didattico di Caselle:

Rev.mo Sac. D. MICHELE BENENTE, Prevosto S. Maria di Caselle.

Circolo Didattico di Cavour:

Rev.mo Sac. D. MARIO AMORE, Vicario di Cavour.

Circolo Didattico di Ceres:

Rev.mo Can. SILVIO BOTTA, Prevosto di Ala di Stura.

Rev.mo Sac. D. ALDO ALA, Prevosto di Cantoira.

Circolo Didattico di Chieri:

Rev.mo Can. GIOVANNI PAVESIO, Curato S. Giorgio Chieri.

Rev.mo Sac. D. ORESTE BUNINO, Vicario di Andezeno.

Rev.mo Sac. D. NATALE MORATTO, Priore di Moriondo Torinese.

Circolo Didattico di Chivasso:

Rev.mo Can. LUIGI FEBBARO, Pievano di Brandizzo.

Circolo Didattico di Ciriè:

Rev.mo Sac. D. GUIDO GRIBALDI, Priore di S. Martino di Ciriè.

Circolo Didattico di Collegno:

Rev.mo Sac. D. MODESTO SCACCABAROZZI, Priore di Collegno.

Rev.mo Sac. D. GABRIELE COSSAI, Vicario di Pianezza.

Rev.mo Sac. D. PIETRO BAZZOLI, Vicario di Fiano.

Circolo Didattico di Cuorgnè:

Rev.mo Can. DOMENICO CIBRARIO, Vicario di Cuorgnè.

Circolo Didattico di Gassino:

Rev.mo Sac. D. CAMILLO FERRERO, Arciprete di Gassino.

Circolo Didattico di Giaveno:

Rev.mo Teol. CLEMENTE BIANCIOTTO, Vicario S. Maria di Avigliana.

Circolo Didattico di Lanzo:

Rev.mo Sac. D. ALESSANDRO BOSCO, Vicario di Lanzo.

Rev.mo Sac. D. GIUS. MARCHETTI, Prevosto di Pessinetto.

Circolo Didattico di Moncalieri:

Rev.mo Sac. D. SALVATORE VALLERO, Vicario Economo di Trofarello.

Circolo Didattico di None:

Rev.mo Sac. D. ROMANO GROSSO, Prevosto di Airasca.
 Rev.mo Teol. AMILCARE MERLO, Priore di Volvera.

Circolo Didattico di Orbassano:

Rev.mo Can. PIETRO GIORDANO, Priore di Orbassano.
 Rev.mo Sac. D. MATTEO ROSSI, Prevosto Motta di Cumiana.

Circolo Didattico di Rivoli:

Rev.mo Can. DOMENICO FOCO, Arciprete di Rivoli.
 Rev.mo Can. GIOVANNI VITROTTI, Prevosto di Alpignano.

Circolo Didattico di Settimo:

Rev.mo Can. LUIGI PAVIOLO, Vicario di Settimo.

Circolo Didattico di Venaria:

Rev.mo Sac. D. AMEDEO CAVAGLIA', Cappellano Suore di Borgaro Torinese.

Circolo Didattico di Vigone:

Rev.mo Can. GUGLIELMO PISTONE, Prevosto di Cercenasco.

PROVINCIA DI ASTI:

Circolo Didattico di Cocconato:

Rev.mo Sac. D. CLEMENTE MICHELOTTI, Vicario di Aramengo.

Circolo Didattico di Villanova:

Rev.mo Sac. D. BARTOLOMEO CALCAGNO, Vicario di Castelnovo D. Bosco.

PROVINCIA DI CUNEO:

Circolo Didattico di Bra:

Rev.mo Teol. GIOVANNI BATTISTA IMBERTI, Vicario S. Andrea di Bra.

Circolo Didattico di Moretta:

Rev.mo Can. GIOVANNI VERGNANO, Prevosto di Casalgrasso.

Circolo Didattico di Raconigi:

Rev.mo Can. CARLO VILLA, Vicario di Raconigi.
 Rev.mo Sac. D. GIUSEPPE VAISITTI, Priore S. Michele Cavallermaggiore.

Circolo Didattico di Savigliano:

Rev.mo Can. TOMMASO GALLO, Abate S. Andrea Savigliano.

Si pregano i RR. Signori Ispettori di Religione di voler notificare all'Ufficio Catechistico, con cortese sollecitudine, l'elenco dei Sacerdoti incaricati delle « 20 Lezioni integrative » nelle Scuole Elementari, specificando anche, nel limite del possibile, i giorni e le ore di tale insegnamento.

RAPPRESENTANTI DELL'AUTORITA' ECCLESIASTICA NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEI PATRONATI SCOLASTICI

Gli art. 9 e 10 del Regolamento pubblicato dalla G.U. n. 185 del 28-7-61 dispongono che del Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico di ogni Comune faccia parte un Sacerdote designato dall'Ordinario e nominato dal Provveditore agli Studi.

In ottemperanza a tali disposizioni l'Ordinario ha già provveduto alla designazione di questi Sacerdoti, e l'Ufficio Catechistico ha già notificato a tutti gli interessati l'avvenuta designazione.

Non sarà tuttavia inutile ricordare ancora qui l'importanza di questa presenza del Sacerdote nel Consiglio di Patronato Scolastico, e insieme la clausola legislativa che contempla l'esclusione dal Consiglio stesso di quei membri che risultassero assenti ingiustificati, per tre volte, dalle adunanze del Consiglio.

Ufficio Missionario Diocesano

RINGRAZIAMENTO PER LA GIORNATA MONDIALE

La Direzione Diocesana delle Pontificie Opere Missionarie ringrazia i Rettori di Chiese e di Enti vari, i superiori e superiore di Istituti, per l'impegno veramente ammirevole col quale è stata celebrata la Giornata Missionaria Mondiale nella nostra Diocesi. Mentre si ripromette di notificare appena possibile il totale delle offerte raccolte, ricorda la prossima celebrazione della Festa della Santa Infanzia e della nuova giornata « Pro Catechisti d'Africa » che sostituirà quest'anno la colletta soppressa « Pro schiavi d'Africa ».

Ricorda inoltre che, per precisa disposizione della S. Sede, tutte le offerte raccolte in occasione della Giornata Missionaria Mondiale vanno devolute alla pontif. opera della propagazione della fede e che nessuna arbitraria detrazione può essere fatta a favore di particolari Istituti e Missioni od in pagamento di materiale di propaganda ricevuto in occasione della Giornata Missionaria.

Le offerte della giornata, unitamente agli abbonamenti a Crociata Missionaria, organo delle Opere Missionarie Pontificie, devono essere versate all'Ufficio Missionario Diocesano prima della fine di Dicembre. (Orario d'ufficio: 9-12,30 e 15-18).

FONDO PENSIONE CLERO

Si rende noto che la Direzione centrale INPS ha in animo di ritenere validi tutti i versamenti fatti in sede di Assicurazione obbligatoria per i Vice-parroci e Cappellani fino al 30 giugno 1961.

Da 1° Luglio 1961 tutto il Clero, eccetto i soli insegnanti di Religione, dovrà essere iscritto unicamente al Fondo.

Per poter beneficiare della concessione di cui all'art. 14 della Legge 5 Luglio 1961 n. 579, i Titolari di assicurazione obbligatoria in corso al 31 luglio u.s. possono presentare all'Ufficio di Via Gioberti, domanda alla Direzione centrale INPS, senza data, per chiedere la sospensione del contributo al Fondo dal 1° luglio 1959 al 31 luglio 1961, così non si dovranno versare somme arretrate e così vengono anche risolte tutte le questioni interessanti i rapporti tra Parroci e Viceparroci.

Chi intende essere assicurato al Fondo dal 1° luglio 1959, per poter godere degli aumenti annui del minimo di pensione (ossia Lire 12.000 annue per ogni anno di contribuzione eccedente i 10 anni) dovrà versare gli arretrati.

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA

Nella Cancelleria della terza Sezione Penale di Napoli si trova un voluminoso fascicolo giudiziario, che verrà escusso fra breve in un processo presso quel Tribunale contro due Sacerdoti ed un numeroso gruppo di antiquarii della città e dell'alta Italia, per sottrazione, alienazione e ricettazione di oggetti d'Arte, appartenenti ad un celebre Oratorio partenopeo, inventariati e, per disposizione concordataria, riconosciuti in proprietà dello Stato.

La penosissima vicenda richiama alla mente talune cessioni abusive di oggetti di culto, magari catalogati presso le competenti soprintendenze, in passato arditamente ceduti a sollecitatori di mestiere per miseri contraccambi o per truffaldini compensi monetari. Pre-scindendo dallo scrupolo che un Ministro del culto non può non sentire per le cose consacrate dalla Fede e dalla Pietà, questa Commissione, udito il parere Superiore si fa dovere di prospettare ancora una volta la responsabilità davanti alla stessa Autorità Civile di chi è premesso ad una Chiesa, nel disporre a proprio talento, cioè senza consiglio, giustificata autorizzazione e talvolta senza conoscenza ed apprezzamento del valore artistico e storico dell'oggetto stesso, ingenuamente ritenuto « inutile », delle proprietà affidate alle Sue cure e conservazione.

Il processo di Napoli avrà e nello scandalo e nelle conseguenze, purtroppo, un risultato ben amaro per qualcuno, cui le stesse autorità Ecclesiastiche, già hanno ritirato ogni incarico d'amministrazione e di presenza nell'Oratorio.

Il Presidente
Mons. ALERAMO CRAVOSIO

Avvertenze.

1) Si ricorda che per disposizione dell'Autorità Diocesana nessun oggetto od edificio sacro potrà all'avvenire essere eliminato o modificato senza il previo parere e l'autorizzazione della Commissione per l'Arte Sacra.

2) Essendo avvenuti numerosi furti di oggetti di interesse storico e artistico, soprattutto in Cappelle campestri della nostra Archidiece, si pregano i RR. Parroci di voler studiare le misure più adatte onde evitare questi fatti incresciosi. Si consiglia di non lasciare oggetti di un certo valore nelle Cappelle non funzionate frequentemente, soprattutto se isolate dai centri abitati.

GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

I Domenica d'Avvento - 3 Dicembre 1961

Avvertenze.

1) Gli Ecc.mi Ordinari daranno tempestiva comunicazione della « Giornata » ai RR. Parroci e ai Comitati Diocesani di Emigrazione per impegnarli al buon esito della celebrazione. I Comitati Diocesani di Emigrazione dovranno essere l'organo di propulsione e di coordinamento delle varie iniziative, avvalendosi della collaborazione efficace dell'Azione Cattolica, delle ACLI, della O.D.A. e delle altre Associazioni locali.

2) Lo schema della « Giornata » potrebbe essere il seguente:

a) Al mattino: nelle SS. Messe - esortazione ai fedeli e spiegazione degli scopi della « Giornata », che si possono così riassumere:

— preghiere per l'emigrante per impetrare dal cielo protezione e grazie per la difesa dai pericoli morali e materiali;

— manifestazioni di solidarietà dell'intera famiglia cattolica italiana verso gli emigranti, quale ponte ideale che unisce i fratelli ai fratelli;

— considerazione dello stato e dei particolari bisogni degli emigranti, bisogni che richiedono vasta ed affettuosa assistenza spirituale, morale e sociale, e che deve essere loro procurata anche nei più lontani territori e nelle situazioni più disperate;

— raccolta di mezzi, che largamente debbono essere offerti dalla generosità dei fedeli, specialmente per procurare all'emigrante l'assistenza del Missionario.

b) Alla funzione pomeridiana: recita della Preghiera dell'Emigrante, appositamente composta dal Santo Padre Pio XII di v.m.

— Cerimonie e spettacoli di circostanza nei luoghi di ritrovo aperti al pubblico, allo scopo di dar risalto alle manifestazioni e così contribuire alla formazione della coscienza del problema degli emigranti e incrementare anche la raccolta dei mezzi. Si suggerisce di far partecipare le famiglie degli emigranti, specialmente i bambini.

3) A tempo opportuno verrà inviata ai RR. Parroci una busta contenente:

— manifesto, in uno o più esemplari, e striscioni da affiggere nei luoghi più frequentati;

— traccia di omelia per le SS. Messe;

— immagini riproducenti la «Madonna dell'Emigrante».

LA GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA

8 Dicembre: festa dell'Immacolata

Come è indicato nel Calendario Diocesano, la GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA da celebrarsi in ogni Parrocchia è stabilita nella nostra Diocesi per il giorno 8 Dicembre, Festa dell'Immacolata. E' questo il giorno tradizionalmente scelto per la distribuzione delle tessere ai Soci, la quale segna l'inizio ufficiale dell'Anno sociale per tutte le Associazioni, che devono ormai aver ripreso il normale funzionamento e lo svolgimento del proprio programma di lavoro, dopo la parentesi estiva.

Il giorno dell'Immacolata è anche designato come FESTA DELL'IMPEGNO, ad indicare come i Soci, ricevendo la tessera, devono rendersi conto che con ciò stesso assumono impegno di attendere ai doveri dell'Associazione, sia per ciò che riguarda la propria integrale formazione cristiana, sia per ciò che riguarda l'attività di apostolato, per mezzo delle iniziative svolte dall'Associazione.

Si raccomanda pertanto ai Parroci di dare il maggior rilievo a questa Giornata, la quale ha un triplice scopo:

1) far conoscere l'Azione Cattolica a quelli che ne sono ancora fuori; farla conoscere nella sua natura, nei suoi scopi, nei suoi vantaggi, e soprattutto nelle intenzioni e nelle direttive della Chiesa.

2) richiamare gli iscritti alla serietà del loro impegno, e invocare con la preghiera collettiva le grazie del Signore sulle attività dell'A.C., affinché possa davvero raggiungere i suoi fini apostolici.

3) raccogliere offerte, per fornire all'A.C. i mezzi indispensabili per il suo funzionamento. Occorre spiegare non solo la necessità, ma il valore morale di tali offerte, come contributo anche dei non-iscritti all'A.C., alle attività di apostolato, che è un dovere comune di tutti i cristiani, a servizio della Chiesa e delle anime.

Le offerte, detratto il 30% a favore delle Associazioni Parrocchiali di A.C., devono essere trasmesse alla Giunta Diocesana di A.C., Via XX Settembre 83 - Torino.

ALLOGGIO AMMOBILIATO A SANREMO PER SACERDOTE

Per Sacerdote cui tornasse utile un soggiorno a SANREMO per qualche mese, in qualunque stagione, la Parrocchia di S. Maria degli Angeli, in centro Città, offre un alloggio ammobiliato nella Casa Parrocchiale (due camere - cucina - bagno - ingresso - ascensore).

Quale corrispettivo il Sacerdote dovrebbe impegnarsi ad un breve periodo di confessioni (due, tre ore al giorno) ed alla applicazione di S. Messa con corresponsione della offerta da parte della parrocchia.

Per informazioni rivolgersi: Parroco di S. Maria degli Angeli - SANREMO.

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: C.so Matteotti 11 - Tel. 45.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 8 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tasca-
bile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Conveniente per
vasta diffusione.
-

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè
(ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Vita Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

**Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA -
Corso Matteotti, 11 - Tel. 45.497 - Torino - precisando l'Edizione che si
desidera e il numero delle copie.**

Detersificio G. Andreozzi

Via S. Donato, 56 — TORINO — Telef. 76.13.73

PRODOTTI BIANCAVELA - Marchio depositato

Primario fornitore di: ISTITUTI RELIGIOSI - OSPEDALI - CLINICHE

A richiesta ogni tipo di detersivo per qualsiasi macchina lavatrice

Specialità: CERE PER PAVIMENTI — LIQUIDI PER VETRI

Interpellateci: Avrete prove gratuite

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

EX GENIMINE VITIS

LA CASA DI FIDUCIA DEL MONDO ECCLESIASTICO

SALVATORE CALAMIA

Produzione - Esportazione Vini per SS. Messe
Stabilimenti Fondati nel 1883 - MARSALA (Sicilia)

VINO BIANCO PER SS. MESSE a gr. 15 circa

VINO DORATO DOLCE PER SS. MESSE a gr. 22 circa complessivi

di purissimo succo d'uva, « ex genimine vitis », prodotti e spediti in recipienti
suggerati sotto il diretto controllo della nostra Rev.ma CURIA VESCOVILE di
Mazara del Vallo, la quale ne garantisce l'uso per la celebrazione della Santa
Messa « tuta conscientia » a mezzo di apposito CERTIFICATO DI GENU-
INITA', che viene inviato in originale a ciascun Committente ed accompagna
la spedizione.

**QUALITA' ALTAMENTE SUPERIORE - GARANZIA ASSOLUTA
MASSIME FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI**

Spedizioni in ogni parte del Mondo

CHIEDERE LISTINI

Nota bene. - La Ditta SALVATORE CALAMIA fornisce anche Vini Marsala di
lusso, Vini Liquorosi, Moscato Passito e Vini da pasto di qualità superiore.



nel riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, le OFFICINE BINI, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offrono i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediatamente messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità a ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Elenco di alcuni impianti realizzati in PIEMONTE.

Duomo di Ivrea - IVREA (Torino).
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - VOLPIANO (Torino).
Parrocchia SS. Michele e Grato - CARMAGNOLA (Torino).
Parrocchia S. Maria - VENARIA (Torino).
Parrocchia Sacra Famiglia - PESSIGLIONE di CHIERI (Torino).
Parrocchia S. Giorgio - CHIERI (Torino).
Parrocchia SS. Redentore - TORINO.
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - CERCENASCO (Torino).
Parrocchia S. Ambrogio (Cuneo).
Parrocchia S. Bartolomeo - RIVOLI (Torino).
Parrocchia S. Martino e Stefano - SERRAVALLE SCRIVIA (Aless.).
Parrocchia Collegiata S. Andrea - NOVI LIGURE (Alessandria).
Parrocchia S. Ruffino e Venanzio - SAREZZANO (Alessandria).
Parrocchia S. Sebastiano - SILVANO d'ORBA (Alessandria).

Elenco di alcuni impianti in allestimento:

Parrocchia S. Giuseppe Cafasso - TORINO.
Parrocchia S. Maria del Borgo - VIGONE (Torino).
Parrocchia S. Giovanni - MORANO SUL PO (Alessandria).
Parrocchia S. Michele - RIVAROLO (Torino).
Parrocchia di Cuorgnè - CUORGNE' (Torino).

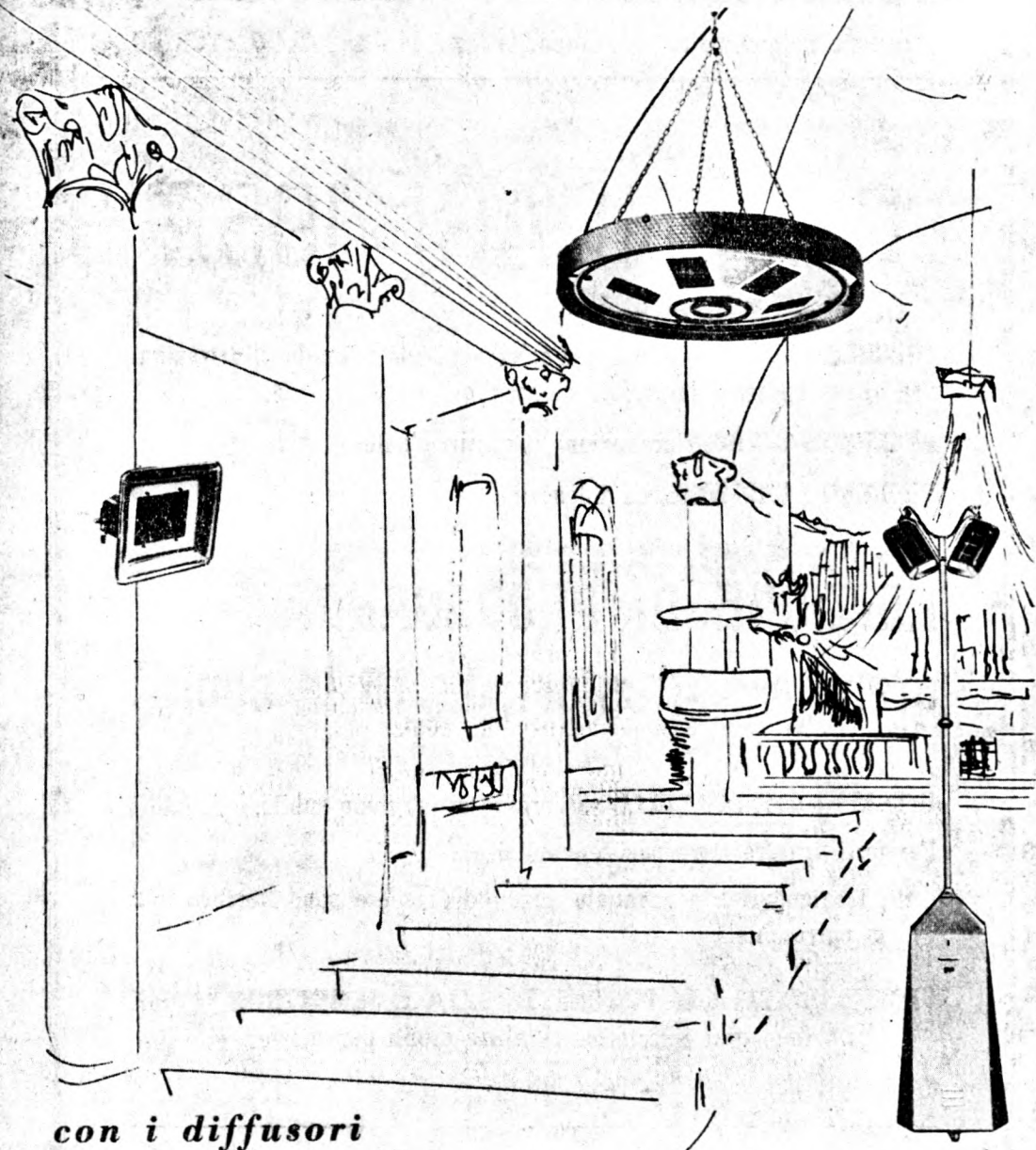
Senza alcun impegno, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDETE LA VISITA A

G. MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 581.076

**Rappresentante per il PIEMONTE delle
OFFICINE AUGUSTO BINI — ROVERETO**

3 soluzioni per riscaldare la Vostra Chiesa



con i diffusori
a raggi infrarossi
Brev. SCHWANK
funzionanti a gas



SIABS

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 45.497 - TORINO

CALENDARI 1962

MENSILE DI LUSSO: stampa a 4 colori su carta patinata, illustrazioni artistiche con appropriate didascalie.

BIMENSILE SACRO: riproduzioni di quadri d'autore.

BIMENSILE PROFANO: con didascalie.

EDIZIONE DI PROPAGANDA

stampa a 4 colori, L. 15 la copia

INTESTAZIONE GRATUITA se l'ordine ci perviene subito.

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCHETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti per agosto.

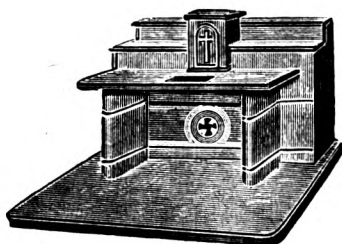
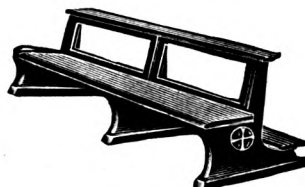
**RICHIEDERE SAGGI E PREVENTIVI ALL'OPERA DIOCESANA
BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - TORINO - Telefono 45.497**

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
 ASTI: Parrocchia S. Caterina
 CASALE MONF.: Ist. S. Vincenzo
 CONDOVE: Parrocchia
 GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
 GIAVENO: Istituto Pacchiotti
 IVREA: Chiesa S. Maurizio
 IVREA: Santuario Monte Stella



NOVARA: Chiesa Mad. Pellegrina
 NOVARA: Curia Vescovile
 NOVARA: Suore Orsoline
 PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
 S. AMBROGIO TORIN.: Parrocchia
 S. MAURO TORIN.: Villa Richelmy

SUSA: Padri Francescani
 TORINO: Missioni della Consolata
 TORINO: Chiesa S. Agnese
 TORINO: Chiesa Buon Consiglio
 TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
 TORINO: Chiesa N. S. della Pace
 TORINO: Chiesa S. Maria Goretti
 TORINO: Chiesa S. Giuseppe
 VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrappponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINGENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)
TORINO

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

OBBLIGATORIE

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D. M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 69.20

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.
Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva
Concerti completi di qualsiasi tono e peso.
Costruzione di incastellature moderne.
Materiali scelti garantiti all'analisi chimica.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI
Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.
Preventivi e sopralluoghi.

